

# BUYER GUIDE



## FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



Questa scheda è una linea-guida sintetica preparata da A&S, in collaborazione con Arval Service Lease Italia S.p.A., per poter assistere l'azienda nella rapida individuazione dei criteri di selezione delle caratteristiche sostenibili, dal punto di vista ambientale e sociale, del prodotto da acquistare, con anche riferimento all'attenzione posta dal fornitore/produttore su tali tematiche nella sua organizzazione in generale e lungo la sua catena di fornitura.

## Introduzione

Dai dati del Barometro 2008 del Corporate Vehicle Observatory emergono una serie di informazioni utili per capire quali tendenze sono alla base delle scelte effettuate in materia di flotte auto aziendali, e come varieranno in futuro.

Una prima tendenza di interesse riguarda il progressivo passaggio dal concetto di proprietà del veicolo a quello di uso: l'indagine effettuata mostra infatti come, in termini di propensione al noleggio o all'acquisto di auto, oltre l'80% del campione si dica propenso alla acquisizione e gestione della flotta in noleggio a lungo termine, contro il 12% maggiormente propenso all'acquisto.

Dal punto di vista ambientale si tratta di un dato di interesse: le vetture in noleggio a lungo termine sono solitamente vetture nuove (l'età media dei veicoli è di 3 anni), rispondenti alle più recenti normative ambientali e, soprattutto, sottoposte a una manutenzione periodica molto attenta, aspetto fondamentale per garantire costantemente l'efficienza del veicolo.

Sempre dai dati del Barometro 2008, emerge come il primo criterio nella scelta dei veicoli aziendali sia la sicurezza degli stessi, a testimonianza di come l'attenzione per tutti i dispositivi di controllo dell'auto sia ormai diffusa come pratica consolidata. Al secondo posto vengono le considerazioni legate al costo del veicolo, non solo in termini di costo di acquisto/finanziamento, ma anche di mantenimento nel corso della sua vita utile. Al terzo posto emergono le considerazioni ambientali (il 55% del campione intervistato ritiene queste considerazioni "molto importanti"). Infine, al quarto posto, troviamo le considerazioni legate alla motivazione del dipendente, aspetto non trascurabile in quanto l'auto aziendale è in molte realtà considerata un benefit molto importante.

La considerazione degli aspetti ambientali nella scelta dei veicoli è, inoltre, il parametro di scelta che presenta il trend di crescita maggiore nei prossimi due anni: il 55% degli intervistati ritiene che l'ambiente diventerà il fattore di scelta più importante nel breve termine.

Tra le azioni pianificate per il 2008 per rendere maggiormente eco-compatibile la flotta aziendale, il passaggio a veicoli che consumano meno carburante sembra essere la scelta preferita dalle aziende (nel 57% dei casi). Sale anche l'attenzione verso i veicoli ecologici (bifuel, ibridi, elettrici): secondo i fleet manager intervistati, oltre il 40% dei drivers sarebbe pronto ad utilizzare veicoli ecologici. Interessante anche notare come questa misura, insieme alla guida di un veicolo più piccolo e l'utilizzo di sistemi incentivanti per promuovere veicoli ecologici, siano premiate dai drivers italiani, rispetto agli altri utilizzatori europei.

Questo comportamento delle aziende si evince anche e soprattutto dai numeri delle vendite di autovetture "verdi" per eccellenza ad oggi, cioè le "ibride". Se consideriamo una nota casa costruttrice Giapponese, come Honda per esempio, si nota che dal 1997 alla fine del 2006 sono state vendute 8000 auto ibride modello Civic, con un modesto target di vendita in tutta Europa per un numero pari a 5000 auto.

Sempre dal Barometro 2008 emerge come la considerazione del costo legato all'intero ciclo vita del veicolo (il cosiddetto TCO, total cost of ownership) possa essere una chiave interpretativa importante per valorizzare i veicoli maggiormente efficienti: considerando i veicoli ad alimentazione tradizionale, le basse emissioni di CO2 sono legate ai bassi consumi di carburante, e quindi a migliori "performance" in ottica di TCO.

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



Riguardo alle emissioni, è bene ricordare che il trasporto su strada è, dopo la produzione di elettricità, la seconda fonte delle emissioni di gas-serra nella Unione Europea. Da esso dipende circa un quinto delle emissioni totali della Ue di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>). Il trasporto su strada è uno dei pochi settori in cui le emissioni continuano a salire rapidamente. Le sole automobili ad uso privato sono responsabili di circa il 12% delle emissioni di CO<sub>2</sub> dell'Unione Europea. Tra il 1990 e il 2004 le emissioni di CO<sub>2</sub> sono aumentate del 26%. L'Unione Europea, per ridurre le emissioni di gas-serra e rientrare negli obiettivi del Protocollo di Kyoto, ha raggiunto un accordo sul limite delle emissioni di CO<sub>2</sub> riferite alle nuove automobili ad uso privato che non dovrebbe superare i 120g di CO<sub>2</sub> per chilometro entro il 2012.

La strategia attuale dell'Unione Europea si fonda su tre punti principali: il primo è l'impegno assunto su base volontaria da parte delle industrie automobilistiche europee, giapponesi e coreane di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dalle loro automobili destinate al mercato europeo, fino ad una media di 140g/km entro il 2008 (per i costruttori europei), o entro il 2009 (per i produttori giapponesi e coreani). Sempre a livello comunitario, è stato individuato come obiettivo per il 2012 un'emissione media di 130gCO<sub>2</sub>/km per la flotta immessa sul mercato dai costruttori.

Il secondo riguarda la crescita della consapevolezza tra i consumatori, infatti una direttiva prevede che su ciascuna automobile sia esposta un'etichetta simile a quella per gli elettrodomestici (Energy Label) con i dati sui consumi e sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e la pubblicazione in altri formati - incluse le pubblicità a stampa - di informazioni sull'efficienza del processo di combustione dei carburanti. Il terzo mira a promuovere l'uso di automobili alimentate con carburanti meno inquinanti attraverso le misure fiscali.

Diversi Stati membri lo hanno già fatto (Germania, Olanda e Francia ad esempio) e la Commissione ha proposto un provvedimento legislativo comunitario con il quale si vuole inserire una aliquota sulla CO<sub>2</sub> nelle imposte nazionali sui veicoli.

Certo, due ultime indagini non collocano bene l'Italia sul versante dell'attenzione all'ambiente. Infatti è quanto emerso dalla diciassettesima edizione dell'Ups (Europe Business Monitor) un'indagine su 1.451 dirigenti di un campione rappresentativo delle principali aziende d'Europa. La Germania e la Svezia sono le nazioni più verdi d'Europa. Con un significativo auto-voto da parte di un terzo dei propri dirigenti, l'Italia viene indicata come la nazione europea meno sensibile alle problematiche ambientali, con il 14% dei voti totali. L'Italia finisce così in fondo alla classifica, dietro Grecia (11%) e Federazione Russa (9%), come nazione meno verde d'Europa.

Da una seconda analisi, specificatamente sulla mobilità sostenibile a livello Europeo, l'Italia mostra una media di 58 auto per ogni 100 abitanti, con questi impressionanti numeri il nostro Paese si attesta in assoluto come la prima nazione per numero di veicoli rispetto al numero di abitanti in Europa.

Il numero di mezzi a quattro ruote continua a crescere inesorabilmente: ormai nelle città italiane circolano 35 milioni di auto, 5 milioni in più rispetto al 1998 e 11 in più rispetto al 1986. La qualità del parco veicoli non sembra essere tanto migliore: 16 milioni di vetture, il 46% del totale, hanno più di 10 anni di vita.

Riferendoci anche all'ultimo rapporto Stern, esso ha fatto evidenziare anche gli aspetti economici del cambiamento climatico, concludendo che il cambiamento climatico è una minaccia all'economia mondiale. Fra le conclusioni c'è quella di attivarsi a livello internazionale nella riduzione delle emissioni e di supportare le tecnologie a bassa emissione. Il rapporto Stern evidenzia che molte nazioni e regioni hanno già iniziato a lavorare in questa direzione: queste includono California, Cina e l'Europa. Il rapporto STERN ha messo pressione sulle politiche CSR delle aziende, soprattutto grandi e multinazionali, sul tema delle emissioni.

# BUYER GUIDE

## FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



In Europa, dal 2000 al 2007 sono state consegnate oltre 100.000 auto ibride, spiccano le 73.000 Toyota Prius e 27.000 Lexus LS600H. In Italia sono state consegnate circa 5.000 vetture ibride nello stesso periodo. Questo risultato è stato raggiunto anche grazie agli incentivi all'acquisto che il Governo ha stanziato dal 2005 e ha rinnovato con la Finanziaria 2007.

C'è comunque un dilemma di fondo delle aziende cioè quello che le auto aziendali hanno un impatto motivazionale perché, come citato precedentemente, esse costituiscono un importante benefit per i dipendenti.

Si comprende quindi quale sia l'importanza di una attenta valutazione ed analisi delle caratteristiche ambientali e sociali di ciò che si acquista.

La scheda è strutturata secondo i seguenti argomenti principali:

- Social & Environmental Issues
- Standards
- Ulteriori suggerimenti

ed è soggetta a revisioni periodiche, almeno annuale, al fine di rendere aggiornate le informazioni a disposizione dei Soci, e può essere anche sviluppata con il patrocinio ed il supporto di Aziende competenti nello specifico settore di mercato ma senza alcun fine promozionale del proprio prodotto. La scheda costituisce uno spunto di supporto alle Imprese senza avere l'obiettivo di essere esaustiva: approfondimenti ad-hoc ed ulteriori sviluppi potranno essere richiesti ad A&S.

L'analisi degli aspetti di sostenibilità nella scelta e gestione parco autovetture aziendale deve preferibilmente considerare quanto segue:

1. Selezione dell'auto secondo criteri di sostenibilità
2. Corretta gestione della vita dell'auto
3. Gestione sostenibile della mobilità

### 1. Selezione dell'auto secondo criteri di sostenibilità

Al momento della scelta delle tipologie di auto da inserire in flotta è possibile tener conto di diversi aspetti, non solo legati al costo dell'auto, ma anche alle sue caratteristiche ambientali e di sicurezza. Ciò significa, ad esempio, considerare le diverse tipologie alternative di veicoli disponibili, e la loro adeguatezza rispetto al tipo di utilizzo prevalente che ne viene fatto; questo soprattutto quando si opta per una motorizzazione alternativa alle tradizionali diesel/benzina.

Similmente, la scelta di utilizzare carburanti alternativi non può al momento prescindere dalla effettiva disponibilità di tali carburanti, e quindi dell'esistenza di una rete di distribuzione diffusa.

Spesso le motorizzazioni tradizionali rimangono le più adeguate a garantire una mobilità uniforme su tutto il territorio. Anche in questo caso possono essere considerati parametri ambientali, quali ad esempio le emissioni di CO<sub>2</sub>. Inserire nella propria flotta un'auto cui sono associate basse emissioni di CO<sub>2</sub> consente di avere benefici non solo ambientali, ma anche economici, in quanto le emissioni sono direttamente correlate ai consumi di carburanti.

A tale scopo può essere opportuno rivedere la car policy interna in ottica ambientale, introducendo criteri di selezione ambientali. A tal fine può essere utile far riferimento alle emissioni di CO<sub>2</sub> (in termini di gCO<sub>2</sub>/km) in quanto si tratta di dati pubblicati dalle diverse case automobilistiche, disponibili per ogni modello di auto. Similmente possono essere considerate le informazioni relative al consumo di carburante.

Una revisione delle car policy in tal senso è più facilmente realizzabile qualora la flotta auto aziendale non sia di proprietà; uno dei vantaggi del noleggio a lungo termine è infatti quello di permettere periodicamente l'aggiornamento dei modelli di auto in flotta, sostituendo ad esempio quelli più obsoleti, quindi più inquinanti, con auto più innovative o a ridotto impatto ambientale.

L'elaborazione di una car policy in quest'ottica deve comunque essere coerente con l'idea per cui l'auto aziendale è anche un fringe benefit e uno strumento "motivazionale". Il puro downsizing delle autovetture non sempre è percorribile, ma sicuramente possono essere studiate le diverse alternative disponibili per sostituire i veicoli più inquinanti con modelli alternativi, anche pari categoria, con minori emissioni.

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



## Benzina

Le auto a benzina sono le più diffuse. In genere meno care delle diesel (in termini di costo di acquisto, mentre il diesel torna ad essere conveniente se si considera il costo totale di gestione dell'auto), rilasciano CO2 e rifiuti di combustione. Tra di loro ci sono auto più Verdi delle altre ma sempre inquinanti.

Dal punto di vista dell'efficienza, si cerca di ottimizzare i pesi e di avere motori sempre più piccoli. L'equazione applicata è meno consumi = meno inquinanti.

In quest'ottica gli incentivi auto 2009, relativi alla rottamazione e acquisto di auto nuove, tengono conto delle emissioni delle nuove auto acquistate, andando a "premiare", tra le auto a benzina, quelle con emissioni inferiori ai 140 gCO2/km.

## Diesel

Questa motorizzazione presenta un continuo aumento delle vendite: sono più efficienti del 30% rispetto alle auto a benzina utilizzando rapporti di compressione più alti e combustione a più alte temperature. Ma anche questa motorizzazione rilascia CO2 nell'atmosfera, oltre che particolato e ossidi nitrogenati pericolosi per la salute umana e per l'ozono; inoltre il carburante è una fonte di energia non rinnovabile. Tuttavia, poiché aumenta l'efficienza diminuendo i consumi e può essere dotato di strumenti che proteggano dai rifiuti di combustione, può essere una buona alternativa per l'ambiente.

Sempre più spesso inoltre le auto diesel sono dotate di FAP, il filtro attivo antiparticolato, un sistema introdotto per abbattere le emissioni di polveri sottili. Il FAP è in grado di ridurre le emissioni di PM10 (polveri sottili) a livelli infinitesimali, inferiori a qualsiasi altro standard in commercio e molto vicini allo zero.

Nel sistema FAP le emissioni sono filtrate, raccolte e infine bruciate a 550° ogni 500km, liberando il catalizzatore, nel momento in cui l'automobile supera una determinata velocità di crociera. Il filtro FAP si rigenera automaticamente ogni 500-1000 km senza alcun intervento da parte del motore. L'additivo nel filtro può essere sostituito ogni 80mila km, anche se recentemente sono in commercio modelli con filtro antiparticolato funzionante senza alcun additivo. Il FAP ha un'autonomia di 200mila km, più che sufficiente a coprire l'intera vita di un'automobile. Il FAP può essere montato sulle nuove automobili diesel.

Per il momento il FAP non è obbligatorio con l'omologazione Euro4, sarà probabilmente introdotto con la prossima normativa Euro5. Oggi un'automobile diesel con FAP può generalmente circolare liberamente durante i blocchi della circolazione al pari delle automobili a gas.

Considerando questi aspetti, gli incentivi 2009 sono attribuiti anche per la rottamazione di veicoli e sostituzione con auto diesel con emissioni di CO2 inferiori ai 130 gCO2/km.

## GPL

Il gas di petrolio liquefatto è un idrocarburo naturale fatto da propano e butano. Il GPL produce molto meno CO2 della benzina e minori particolati e ossidi nitrogenati del diesel. Può essere usato all'interno di un motore a combustione modificata. La conversione include l'installazione di un 2° serbatoio per il GPL per consentire l'uso o della benzina o del gas.

Il GPL ha la particolarità di diventare liquido se sottoposto a pressione, e di ritornare a livello gassoso alla normale pressione atmosferica. Questo significa che può essere facilmente immagazzinato come liquido. Il 60% della produzione mondiale di GPL deriva dalla separazione di prodotti di gas naturale ed il 40% dalla raffinazione di olii petroliferi. Nel passato il GPL era considerato come rifiuto e veniva bruciato, mentre ora è visto come importante fonte di energia e viene offerto in molte stazioni di rifornimento..

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



## Gas naturali compressi

È un carburante di origine fossile estratto dal profondo della terra. Ha un basso livello di emissioni di CO2 rispetto a benzina e gasolio ma è sempre un gas della stessa famiglia.

Come il GPL richiede una conversione del sistema di combustione così da poter passare da gas a benzina. Il gas è compresso in un cilindro e non stoccato in forma liquida. Si miscela bene con l'aria prima della combustione ed ha un alto numero di ottani quindi è efficiente.

È abbastanza popolare come metano.

## Auto ibride

Le auto ibride utilizzano generalmente una combinazione di 2 sorgenti di energia. Il sistema più comune presente nel mercato usa infatti sia un motore elettrico che a benzina. Le batterie sono funzionali al motore elettrico e sono utilizzate normalmente a bassa velocità e quindi idealmente nel traffico cittadino. Il motore a combustione interviene quando c'è bisogno di più velocità, consentendo così allo stesso motore di operare in condizioni ottimali di efficienza, ricaricando nel frattempo le batterie. Auto ibride diesel/elettriche sono state già annunciate in arrivo, così come auto con maggiore autonomia delle batterie.

Essendo ricaricate dal motore a combustione e talvolta anche dal sistema di frenaggio, le auto ibride non hanno bisogno di essere collegate a fonti esterne di alimentazione. Questa combinazione di motori produce meno inquinamento e CO2 in quanto i gas non vengono emessi quando funziona il motore elettrico. Occorre tuttavia considerare che questa effettiva riduzione si ottiene nelle condizioni in cui entra in funzione il motore elettrico (ad esempio in ambito cittadino, come sopra descritto). In percorrenze prevalentemente extraurbane e autostradali, in cui l'uso prevalente è quello del tradizionale motore termico a benzina, il beneficio ottenibile è limitato.

## Auto elettriche

Di auto elettriche se ne è parlato per un certo numero di anni ed ora alcune innovazioni tecnologiche e strumenti di incentivazione hanno innalzato la loro popolarità. Sono alimentate da un motore elettrico a corrente alternata o continua che invia l'energia motrice da un set di batterie in dotazione all'auto che agisce da accumulatore. Le batterie sono di solito al Nickel o al Lithium-ion e vengono ricaricate connettendole ad una fonte di energia, di notte o quando non vengono usate. Esiste inoltre una serie di auto elettriche dotate di un sistema di generazione di energia ai freni che si attiva all'uso degli stessi. Essendo veicoli a zero emissioni, beneficiano di facilitazioni economiche sull'acquisto, quali ad esempio gli incentivi previsti dal Governo italiano per il 2009. Le emissioni saranno prodotte in ogni caso durante la generazione di energia elettrica a meno che non provenga da fonti rinnovabili. Le auto elettriche pure restano comunque al momento poco diffuse, soprattutto per le problematiche legate all'autonomia, ancora limitata, garantita dalle batterie.

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



## Bio-carburanti

Con il termine bio-carburante si indica ogni combustibile proveniente da legno, biomasse, piante, oli vegetali vergini o di scarto. I principali sono:

- Bioetanolo (mais, grano, barbabietola da zucchero, canna da zucchero)
- Biodiesel (girasole, soia, colza, palma)

L'etanolo, prodotto dalla canna di zucchero, ha un numero alto di ottani, che garantiscono una migliore efficienza energetica. L'etanolo è molto utilizzato globalmente come carburante ed il suo uso è in aumento in Europa. Alcuni costruttori di automobili hanno sviluppato i veicoli a carburante cosiddetto flessibile (FFV), tra i quali Ford, Saab e nel breve anche Volvo.

I veicoli FFV possono utilizzare un misto di etanolo e benzina in proporzione sino a 85% Etanolo e 15% Benzina. Questo consente una certa flessibilità nell'utilizzo di questi veicoli, in quanto il numero di stazioni di rifornimento di etanolo è limitato.

Il Bioetanolo è ritenuto un carburante "verde" perché, essendo totalmente o parzialmente derivato da vegetali, la CO<sub>2</sub> emessa durante la combustione è (totalmente o parzialmente) bilanciata dalla CO<sub>2</sub> assorbita dal vegetale durante la crescita.

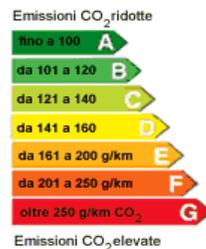
Il Biodiesel è ottenuto da vegetali quali mais, semi di girasole, etc. Come per il bioetanolo, il suo impatto ambientale è ridotto perché la CO<sub>2</sub> emessa durante la combustione è bilanciata dalla CO<sub>2</sub> assorbita dal vegetale durante la crescita. Il Biodiesel può essere usato in completa sostituzione del diesel; tuttavia molti costruttori rimangono cauti sulla totale sostituzione, consigliandone un utilizzo parziale, dal 5 al 30%, per timori di danni al motore (anche se gli stessi sembrano essere pronti per tale carburante).

## Fuel Cell

Le Fuel cell sono apparecchiature di conversione di energia a mezzo di reazione elettrochimica. L'elettricità può essere costantemente prodotta sino a che il flusso dei reagenti rimane disponibile. La tecnologia è in fase di miglioramento in quanto attualmente costosa. Il problema numero 1 è che l'idrogeno non può attualmente essere prodotto efficientemente e distribuito adeguatamente per consentire la diffusione di questa alternativa.

Molti costruttori hanno prototipi di veicoli a fuel cell che usano per l'acquisizione di informazioni in vista di una loro futura messa in produzione.

Uno strumento che può essere di supporto nella scelta delle auto a minore impatto sull'ambiente, in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, è l'etichetta riportata di seguito:



L'etichetta è divisa nei tipici sette colori già utilizzati nel settore degli elettrodomestici per consentire un'immediata comprensione delle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte del pubblico. Questa etichetta può essere abbinata ad una similare che evidenzia il consumo di carburante espresso nella misura di litri per 100 km di percorrenza su ciclo misto.

Uno strumento simile può essere utilizzato non solo per capire a quale livello si colloca una singola auto, ma anche per valutare lo stato del parco auto esistente, e per ottenere informazioni sui vantaggi ambientali ottenibili sostituendo un'auto collocata nei livelli meno efficienti dell'etichetta, con una a ridotte emissioni.

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



## 2. Corretta gestione della vita dell'auto

Non solo è importante scegliere correttamente l'auto, dal punto di vista di consumi, emissioni, costi, modalità di utilizzo .... E' anche importante considerare che una corretta gestione dell'auto, durante la sua vita utile, permette di ottenere benefici, dal punto di vista dell'ambiente e della sicurezza del driver.

Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti in materia.

### Manutenzione periodica dell'auto

La corretta manutenzione dell'auto garantisce che l'auto sia sempre perfettamente efficiente, e consente quindi di viaggiare in sicurezza, ottimizzando consumi ed emissioni.

I controlli periodici sulle varie componenti dell'auto sono quindi fondamentali (ad es. pressione e convergenza dei pneumatici, filtri dell'aria, livello dei liquidi del motore, efficienza dell'impianto frenante). A livello italiano, i dati del Barometro 2008 mostrano come i servizi di manutenzione del veicolo siano quelli di maggiore interesse per gli utenti del noleggio a lungo termine, proprio nell'ottica di garantire costantemente la sicurezza dei drivers.

### Educazione del driver

Il driver, l'utilizzatore dell'auto, è il primo responsabile della sicurezza alla guida. Il suo stile di guida, inoltre, influenza fortemente il rendimento dell'auto, in termini di consumi ed emissioni. Ecco perché l'educazione dei driver diventa fondamentale: sono sempre più diffusi i corsi di guida sicura ed ecologica.

Si tratta di corsi, teorici e/o pratici, mirati a insegnare ai driver come comportarsi in situazioni di guida particolarmente difficili da gestire (arresto veicolo in situazione di emergenza, simulazione guida su ghiaccio/neve ...). La sicurezza del driver in auto può essere migliorata, oltre che con appositi corsi di guida, anche fornendo, direttamente sull'auto, tutti quei dispositivi di sicurezza e primo soccorso che possono essere utili in caso di emergenza.

Dal punto di vista ambientale, i corsi di guida ecologica sono finalizzati ad indicare ai driver le modalità di guida maggiormente efficienti, dal punto di vista dei consumi e delle emissioni. L'utilizzo di queste tecniche di guida, genericamente indicate come eco-drive, è una novità, rispetto alla guida sicura, ma è molto interessante, in quanto si stima che un corretto stile di guida permetta di ridurre i consumi di carburante tra il 10 e il 20%.

### Utilizzo di navigatori e "scatole nere"

Sempre con l'obiettivo di aumentare l'informazione e la responsabilità del driver alla guida, non sono da trascurare due dispositivi "tecnologici" come navigatori e scatole nere.

I primi permettono di pianificare al meglio i percorsi, scegliendo i tragitti migliori anche in termini di traffico e tempi di percorrenza. Sempre più spesso sono dotati di funzioni specifiche per identificare i percorsi più efficienti in termini di consumi, e quindi di emissione.

Le "scatole nere" sono dispositivi che permettono di raccogliere una serie di dati sul veicolo, e comunicarli ad una centrale di raccolta dati, che li analizza. Possono così essere ricavate informazioni specifiche, ad esempio, sui consumi di carburante, sui tempi/modi di utilizzo dell'auto, nonché su una vasta gamma di tipologie di emissioni inquinanti generate. In alcuni casi, inoltre, possono essere collegati a sistemi di comunicazione diretta con il driver (es. spie o messaggi "personalizzati" sul cruscotto dell'auto) che forniscono informazioni in tempo reale sullo stile di guida utilizzato.

# BUYER GUIDE

**FLOTTA AUTO AZIENDALI**  
In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



### 3. Gestione sostenibile della mobilità

Una revisione delle travel policy è un passo importante al fine di rendere concreto l'impegno dell'azienda nella riduzione del proprio impatto ambientale e per lo sviluppo sociale. Per tradurre tale impegno nei fatti, però è indispensabile stilare delle linee guida ben precise e articolate.

L'elemento umano è fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi programma di sostenibilità: occorrerà dare spazio a interventi di formazione e di sensibilizzazione per accrescere il livello di consapevolezza dei lavoratori e far meglio accettare i cambiamenti nel modo di lavorare sia dentro che fuori dall'azienda.

Di seguito sono indicati alcuni aspetti che possono essere considerati nelle travel policy per ottimizzare gli spostamenti.

#### Lavorare remotamente

Le tecnologie di comunicazione oggi a disposizione possono essere un fattore decisivo per la riduzione dei viaggi e conseguente emissione di CO2. Favorire in azienda l'utilizzo di tali strumenti può essere di significativo impatto sull'ambiente. Anche in questo caso occorre un programma che faciliti la comprensione nell'utilizzo di tali strumenti e la diffondi facendoli diventare rientrare nell'ordinario e regolare modo di lavorare.

Teniamo conto che un significativo risparmio economico (ore uomo) è generato dal tempo che il lavoratore può spendere in modo più produttivo invece che in auto viaggiando

#### Car Pooling

Il car pooling prevede che gli spostamenti su mezzo privato possano essere effettuati da equipaggi che condividono uno stesso veicolo, contribuendo di conseguenza ad una riduzione del traffico stradale. Non è solo una proposta teorica in quanto il car pooling ha avuto un'ampia e positiva sperimentazione negli USA.

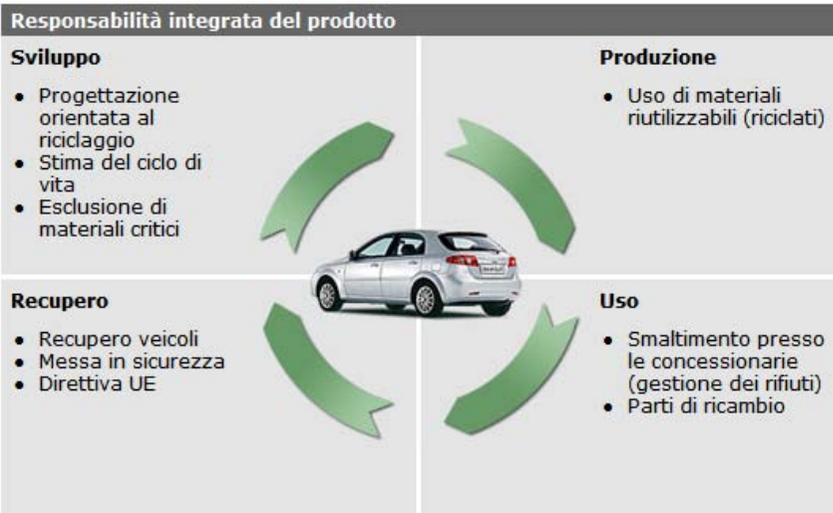
Pertanto l'obiettivo di diminuire il numero delle vetture circolanti e di conseguenza ottenere vantaggi ambientali notevoli può essere conseguito anche attraverso questa soluzione alternativa alla mobilità tradizionale, utilizzando cioè una sola autovettura, con più persone a bordo, per compiere un medesimo tragitto-itinerario.

Il car pooling può infatti essere organizzato attraverso una centrale operativa dotata di software specifico che gestisca la banca dati e organizzi gli equipaggi anche attraverso bacheche virtuali.

#### Car Sharing

Il Car Sharing, è un servizio innovativo che, nelle nostre città, può validamente rappresentare un'alternativa efficace e utile all'idea corrente di mobilità. Il servizio è raggiungibile 24 ore su 24, riduce l'impatto ambientale della circolazione, riduce i costi, ma aumenta il numero dei posteggi e le opportunità di scelta dell'utente, che potrà passare dall'economicità di una utilitaria alla praticità di una familiare.

Se si pensa che in Europa, l'80% delle vetture circolanti in città viaggia non più di sessanta minuti al giorno trasportando in media 1,2 persone e se un utente Car Sharing ha la possibilità di usare un'auto solo per il tempo necessario, più persone potranno usare la stessa auto. Diminuiranno, quindi, le auto in circolazione e aumenterà il numero dei parcheggi disponibili.



# BUYER GUIDE

## FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



Tra le forme organizzate di uso comune di una flotta di veicoli, il Car Sharing sembra essere l'unica applicazione capace di bilanciare l'attuale insostituibile vantaggio garantito dell'auto privata negli spostamenti individuali. Il potenziale competitivo del servizio risiede nell'originalità dell'offerta: prestazioni simili a quelle dell'auto privata, ma costi inferiori.

Il mercato automobilistico, infatti, offre ampie possibilità di scelta a chi desidera acquistare un veicolo, ma concede poche alternative, economiche e funzionali, a chi ne fa un uso occasionale. Il Car Sharing si rivolge proprio a quest'ultima categoria di automobilisti: le opportunità di scelta garantite dalla varietà del parco auto e la possibilità di muoversi senza sostenere i disagi e i costi fissi legati al possesso dell'automobile, rappresentano una valida alternativa all'acquisto.

Inoltre, il Car Sharing produce, nel tempo, effetti benefici sull'ambiente. Allenta la morsa del traffico veicolare nei centri urbani e favorisce comportamenti individuali più razionali nell'uso dell'automobile a vantaggio di mezzi ecocompatibili e a bassa intensità energetica.

Lo sviluppo e l'espansione del Car Sharing su scala più ampia non può prescindere dall'esistenza di una buona offerta di trasporto collettivo sul territorio, in quanto si tratta di un servizio complementare e non sostitutivo.

### Ulteriori nostri suggerimenti

Per una completa valutazione si può anche richiedere al fornitore se:

- ha pubblicato ufficialmente la sua missione per l'ambiente con risultati ed obiettivi, o è dotato di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001, o possiede una registrazione EMAS
- ha policy e pratiche per il rispetto dell'ambiente con un coinvolgimento ed incentivi per dipendenti e fornitori
- pubblica un rendiconto annuale ambientale o un bilancio di sostenibilità e monitora i suoi progressi

### Progettazione e Produzione "sostenibile" dell'autovettura e Ciclo di Vita del Veicolo

Le automobili devono avere un indice di riciclabilità dettato da una disposizione dell'Unione Europea emanata nel 2000, per la quale 85% della massa complessiva dell'auto entro il 2006 doveva essere riutilizzabile e poi divenuta il 95% entro il 2015. Ovviamente l'acquisto di componenti e materiali ha un significativo impatto nel contributo al raggiungimento di questo obiettivo.

In aggiunta a quanto sopra la EU ha varato la direttiva ELV (fine vita del veicolo) per ridurre il carico dei rifiuti dei veicoli una volta disassemblati. La norma specifica che dal 2007 la rottamazione dell'auto dovrebbe essere a costo zero per il proprietario, spostando il costo o parte di esso sul produttore, affinché se ne riutilizzi la massima parte.

La composizione di un'auto è cambiata molto negli ultimi anni. I materiali ferrosi sono sensibilmente diminuiti a favore di plastiche ed altri materiali più leggeri e più environmental friendly. Il riciclo di differenti materiali include metalli, plastiche, fluidi, batterie, airbag, vetri, pneumatici, che rappresentano circa l'80% dei componenti dell'auto; il rimanente 20% va allo smaltimento. Grazie a questa norma (EU-ELV), si massimizza il riciclo dei materiali, riducendo così l'impatto ambientale.

# BUYER GUIDE

FLOTTA AUTO AZIENDALI

In collaborazione con: ARVAL Service Lease Italia S.p.A. (Socio Azienda)



A&S è disponibile, anche attraverso il suo partner strategico, Proserpina Business Service, a dare un completo supporto ed assistenza in-house per l'implementazione di un programma strutturato di Acquisti e Supply Chain sostenibile.

STRATEGIC PARTNER

**Proserpina**  
BUSINESS SERVICE  
MORE THAN BUSINESS



Organizzazione NON-PROFIT  
sede operativa: Via P. Maroncelli, 9 - 20831 - Seregno (MB)  
sede legale: Via Laurentina, 447A - 00142 - Roma



<http://www.acquistisostenibilita.org>



[info@acquistisostenibilita.org](mailto:info@acquistisostenibilita.org)



Friends of Acquisti&Sostenibilità



<http://www.facebook.com/AcquistiSostenibilita>



Acquisti & Sostenibilità



[http://twitter.com/SUSTAINABLE\\_SC](http://twitter.com/SUSTAINABLE_SC)